Annamaria Targher

***Trait d'union: collage***

**18 – 19 luglio 2015**

inaugurazione: sabato **18 luglio**, h. **19.00**con concerto di **Luca Santini** ensemble

**Circolo Operaio Santa Maria**via Santa Maria, 22
38068 – Rovereto TN
orario di apertura: 17.00 – 24.00

**Corniceria Santa Maria**via Santa Maria, 47
38068 – Rovereto TN
orario di apertura: 17.00 – 24.00

*Non dipingere l’oggetto in sé, ma l’effetto che produce.*Stéphan Mallarmé a Edward Manet

Nel quartiere storico di Santa Maria due realtà molto rinomate e presenti sul territorio aprono le porte all’ultima produzione di Annamaria Targher.
L’artista trentina dopo aver lavorato assiduamente alla tematica animale, vista come unica possibilità di auto – ritrarsi, ritorna con l’ultimo ciclo alla tematica astratta. Ciò che ha caratterizzato il definirsi di un autentico bestiario (*Galline*, *Capre*, *Mucche*, *Asini* e, infine, *Caprioli*) che copre il periodo che va dal 2011 al 2015, è l’impiego massiccio del *collage*: applicato con pazienza quasi maniacale e connotato da significati spiazzanti e quasi surreali.
L’impiego deliberato e quasi dissacratorio di questa tecnica, è il filo conduttore dell’esposizione e l’unico forte elemento di raccordo tra le due distinte produzioni.

Nei *Caprioli* ospitati presso il Circolo Operaio, molta attenzione è riservata al contesto: la definizione dell’immagine è quasi una risultante del mondo che contiene la bestia e, il più delle volte, è proprio l’attorno che definisce la linea di demarcazione dell’animale, il suo essere soggetto.
In questa serie compaiono gli elementi dell’impalpabilità, della fugacità, della sacralità dell’animale dal manto dorato. Il capriolo è sempre in allerta: su di lui incombe massiccia e insensata la minaccia dell’uomo, ingiustificabile nell’attuale mondo raffinato che vorrebbe vantare il primato della civiltà. L’esigenza di uccidere, di sopprimere la nostra anima (la nostra parte animale) invece, permane e, a momenti, pare poter vincere.
Il capriolo, quindi, si rarefa, evapora: negli ultimissimi lavori, diventa un simulacro, poche linee lo individuano e la tela viene lasciata trasparire nella sua spiazzante nudità. Il pericolo, la minaccia sono dati da un autentico bombardamento di oggetti antropici a cui è sottoposto l’animale. Più che l’annientamento, è presente lo sfinimento per il mondo roboante, ma sordo che ci circonda e che trascina con sé la sparizione del sacro momento del silenzio, presupposto fondamentale perché il capriolo ci appaia nella sua autentica e imperitura bellezza.

In Corniceria, invece, sono esposte tele verticali (le ultimissime) il cui tema è il rincorrersi di una matrice astratto decorativa che emula le frange delle conifere così care all’artista. Dal ritmo verticale della colata, alle concrezioni fatte di pennellate spesse e corpose (che altro non sono che il tentativo di appropriarsi sia della maestosità monumentale di questi alberi, che dei piccoli scrigni in essi contenuti, come i nidi), lo sforzo dell’autrice è teso a riproporre il non quantificabile, ma incontrovertibile benessere che il contatto con queste creature fornisce a chiunque ne venga a contatto.
Riconoscendo come la percezione di un oggetto sia una realtà del tutto soggettiva, l’artista si esibisce in autentiche e capricciose “follie” che ricordano una realtà ben lontana dall’Occidente e dal suo repertorio classico: le “cineserie”. Nello stesso tempo e con questa citazione, si appropria di un altro dato storico importante: sviluppatesi esclusivamente nelle arti decorative o in forme architettoniche il cui scopo era anch’esso solo decorativo, le *cineserie* nel secolo XVIII definirono prepotentemente lo stile prettamente paesaggistico dei giardini inglesi ed europei.
Dato effimero e capriccio attraverso pennellate astratte, veloci e non curanti e puntuale ricognizione del dato di natura attraverso l’uso puntuale del *collage* che colloca animali o varietà floreali di carta sulla tela, le “cineserie” sono l’estremo atto di libertà e di contaminazione di un’artista che ha collocato il dato naturale al centro della propria personale ricerca.